

Premessa alla terza edizione

*Der brennende Schmerz, daß wir nicht für das Unnötige da sein dürfen und nur dem Nützlichen verknechtet, das für sich das Nichts ist und so nichtig, daß es die tiefste Entwürdigung des Menschenwesens betreibt.**

Che diviene l'essere dell'uomo quando il niente sia inteso come l'incondizionata negatività – il non essente e il non essere, la privazione d'essenza? Che è l'uomo se quella tempra che egli attende, poiché lo origina come mortale – il niente nella vaghezza del nulla –, gli si rivolge come voragine e come voragine lo carpisce? In che modo l'uomo *può stanziarsi* là dove il niente non sia scorto nei suoi semplici toni, ossia come il dono d'essere, il richiamo alla stretta di profondità, il segno – in lui verso un mondo – del nulla?

Il niente è la fragranza della sobrietà. Il no alla coercizione della contingenza, l'esonero per l'onere dell'essere, la nobiltà dell'inizio.

* HEIDEGGER, GA Bd 77, p. 241.

Così l'uomo, privo del niente, deprivato della morte, gettato in preda all'impensabile nulla, nasce e cresce nella servitù dell'utile.

Che il niente e il nulla *siano* la nullità – questo è il regime dell'estremo vilipendio della dignità dell'uomo:

Il bruciante dolore – non potersi adoperare per l'immune da ogni coartazione, per il non costringente, proprio mentre si è soltanto asserviti all'utile, il quale, assunto come misura, è il niente: quel niente talmente nullo da agitare la più profonda abiezione dell'essere uomo.**

Nella terza edizione, sono stati corretti altri refusi, e ancora chiarito qualche passaggio.

Devo infine colmare un'omissione: il passo di Martin Heidegger citato *infra* a p. 83 (oltre che a p. 17 del libro *Dasein : Da-sein*)** fu inizialmente offerto alla nostra attenzione da Henri Crétella — al quale rinnovo i sensi della mia gratitudine.

Milano, 20 Dicembre 2010

** Traduzione di Ivo De Gennaro e G. Z.

*** Si veda *infra* p. 250.